

Sanità / I ticket

Controlli e ambulatori, dieci euro per ogni visita

ROMA — Risputano i superticket per la specialistica. Previsti dalla Finanziaria del 2007, applicati a singhiozzo, scomparsi e infine rilanciati dalla manovra attuale sia pur in modo non definito. Dieci euro per un controllo in ambulatorio dal cardiologo, dal ginecologo o dal diabetologo (restano esclusi gli esenti). Si parte però il 1° gennaio del 2012. Il governo prende tempo, vista l'impopolarità della misura, e si sobbarca il peso dei 486,5 milioni che servono a coprire la spesa fino a dicembre. Sperando di trovare da qui all'inizio del nuovo anno i soldi per evitare ai pazienti l'odiosa «compartecipazione». L'ombra dei ticket si allunga sempre più. Accantonata per il momento l'ipotesi di introdurre quelli sulle prestazioni non urgenti al pronto soccorso, i codici bianchi. Le esperienze fatte da alcune Regioni, come antidoto contro le attese, dicono che non hanno avuto successo sul piano del risparmio. Tra l'altro il **ministro della Salute Ferruccio Fazio** ha annunciato la riforma del sistema e lo spostamento dei codici più leggeri (bianco e verde) dall'ospedale al territorio, in ambulatorio o nello studio dei medici di famiglia. Dal 2014 lo Stato potrà mettere ticket sui farmaci, aggiungendoli a quelli già fissati dalle Regioni. La sanità versa un forte contributo alla manovra. Gli interventi potrebbero fruttare risparmi fino a 5 miliardi l'anno, con benefici progressivi. I settori interessati dai tagli sono farmaceutica (in caso di sfondamento del tetto di spesa obbligo per le aziende dal 2013 di contribuire al ripiano) e personale. E' previsto poi il blocco dei contratti di tutti i dipendenti e delle convenzioni (medici di famiglia, pediatri) fino al 2014.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ **Guerra sulle rinnovabili** Il primo testo mandato al Colle conferma i tagli, poi la correzione
 → **Investitori traditi** aumenta il costo del deposito titoli, anche per i Bot. Arriva un nuovo Bingo

Manovra: restano nel mirino pensioni, risparmio e sanità

Blocco

Sanità, stop al turn over ma non per i dirigenti delle Regioni in deficit

Irap

Prelievo più pesante su banche e assicurazioni: aumenti in vista

Il Quirinale riceve una bozza in mattinata, poi la stesura definitiva. Il provvedimento sotto la lente dei tecnici del Colle. È una vera stangata: la metà dei 47 miliardi pesa sulle tasche dei ceti medio-bassi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

È arrivata a metà giornata sul tavolo di Giorgio Napolitano l'ultima stangata di Giulio Tremonti, confezionata in 39 articoli e due allegati. Una stretta da 47 miliardi in quattro anni: la metà di quelle risorse a regime saranno tutte prese direttamente dalle tasche degli italiani. Si tratta infatti di nuove entrate, tra bolli e superbolli (introdotti anche per i processi di lavoro), tasse sui giochi e sui depositi titoli per tutti i risparmiatori (anche chi possiede Bot), blocco degli aumenti pensionistici, congelamento degli stipendi per i pubblici. Seguendo la tradizionale dinamica tremontiana, saranno i più deboli a pagare, mentre i ricchi e i potenti restano al riparo. I (pochi) tagli alla casta politica sono tutti rinviati alla prossima legislatura. Da subito, invece, i cittadini dovranno rinunciare ai servizi pubblici, a partire da quelli sanitari, per cui si preannuncia il ripristino di vecchi e nuovi ticket. Saranno ridotti anche i servizi scolastici, e quelli comunali di assistenza alle famiglie.

DUE TESTI

Rischiava di pagare tutto il sistema industriale con i tagli agli incentivi alle fonti rinnovabili. Una norma «killer» per il sistema Italia, che con il referendum ha scelto di ri-

nunciare al nucleare e si è impegnata a raggiungere il 17% dell'energia prodotta da fonti «pulite». Sulla questione si è sviluppato ieri un vero giallo, che la dice lunga sui rapporti interni al governo. Il testo pervenuto al Quirinale alle ore 12,30 conteneva infatti i due commi (10 e 119) dell'articolo 35 relativi all'abbattimento del 30% degli incentivi. Subito i ministri Stefania Prestigiacomo e Paolo Romani negano che ci sia il taglio. I due, infatti, dopo un braccio di ferro con la Lega (che definisce la misura «salva-bollette» non ammazza-economia come dovrebbe essere), avevano stoppato la disposizione già in consiglio dei ministri. Eppure quelle norme sono rispuntate. Nel pomeriggio il segretario generale ha trasmesso la stesura definitiva, senza i due commi «incriminati». Chiaro che la solita manina (molto frequente nelle manovre) ha infilato la misura all'ultimo momento, costringendo il governo a una marcia indietro. Sulla stesura definitiva è iniziata la valutazione attenta e scrupolosa degli uffici del Colle su un testo molto complesso. Il Quirinale si prenderà il tempo necessario per avanzare eventuali osservazioni, come già avvenuto in passato.

Il testo presentato al Colle conferma le misure relative alle pensioni, che hanno già provocato la mobilitazione della Cgil per il 15 luglio. Per il biennio 2012-13 è confermato il blocco della rivalutazione delle pensioni «dei trattamenti pensionistici superiore a cinque volte il trattamento minimo di pensione Inps». Restano fermi, quindi, gli assegni superiori a 2.380 euro mensili lordi. Si riduce del 55% la rivalutazione per le pensioni da tre

a cinque volte il minimo, cioè a partire da 1.400 euro lordi mensili. Presente anche l'avvio dal 2020 dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato, e l'agganciamento dell'età pensionabile alla speranza di vita già dal 2013.

Tornano i ticket sulla specialistica già dal 2012. Per il 2014 sono previsti nuovi ticket (definiti nel testo «misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale), che dovrebbero garantire il 40% dei risparmi e che sono «misure aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle Regioni». Saranno le industrie farmaceutiche a dover pagare gli eventuali sforamenti dei budget per i farmaci. Previste la proroga a tutto il 2014 del blocco del turn-over e dei trattamenti economici anche accessori. Deroghe parziali si prevedono per le Regioni sottoposte ai piani di rientro, che potranno assegnare incarichi ai dirigenti.

Il bollo sulle comunicazioni relative ai titoli potrà arrivare anche a 380 euro annui, se si superano i 50mila euro investiti. Banche e assicurazioni dovranno anche pagare più Irap, con possibili effetti inflazionistici sui loro servizi. Insomma, tutto a carico dei clienti.



Un pacchetto da 1,4 miliardi in un triennio. Saltano le sanzioni per scommesse illegali e introdotto il Bingo a distanza. Anche qui, pagano i più deboli. ♦

Le misure contenute nell'ultima versione

Non c'è scampo per i dipendenti pubblici per i servizi. Famiglie in ginocchio



Nuovi ticket: così si taglia il 40% dei trasferimenti

— Ticket: quello di 10 euro per la diagnostica viene reintrodotta dall'anno prossimo. A partire dal 2014 si prevedono nuovi ticket destinati a ridurre la spesa farmaceutica del 40%. Ciascuna Regione potrà decidere quanto far pagare.



Donne in pensione più tardi dal 2020

— Si conferma l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a partire dal 2020. La previsione è contenuta nell'articolo 18 del testo. L'avvio è dal 2020 e riguarda le donne nel settore privato, che gradatamente raggiungeranno i 65 anni nel 2035.



Tassati tutti i depositi anche dei titoli di Stato

— Salirà fino a 380 euro il bollo sui depositi di titoli di un ammontare complessivo pari a 50mila euro. Per le comunicazioni degli intermediari finanziari il bollo sarà pari a 120 euro all'anno, mentre sarà pari a 150 euro per i conti inferiori ai 50mila euro.



Giochi, nuovo Lotto e Bingo telematico

— Un miliardo e 400 milioni in tre anni è l'incasso atteso dai giochi. Arriva un nuovo Lotto, con un diverso metodo di premi. Previste mille nuove licenze per il poker. Si pensa al Bingo telematico. Scomparse invece le norme per la lotta alle scommesse illegali.



Pagano i pensionati con mille euro al mese

— Confermato il freno per le pensioni. Congelate quelle pari a 5 volte il minimo, mentre per quelle da tre e cinque volte si prevede una rivalutazione pari al 45% dell'inflazione. Anche chi guadagnerà solo mille euro netti subirà tagli.



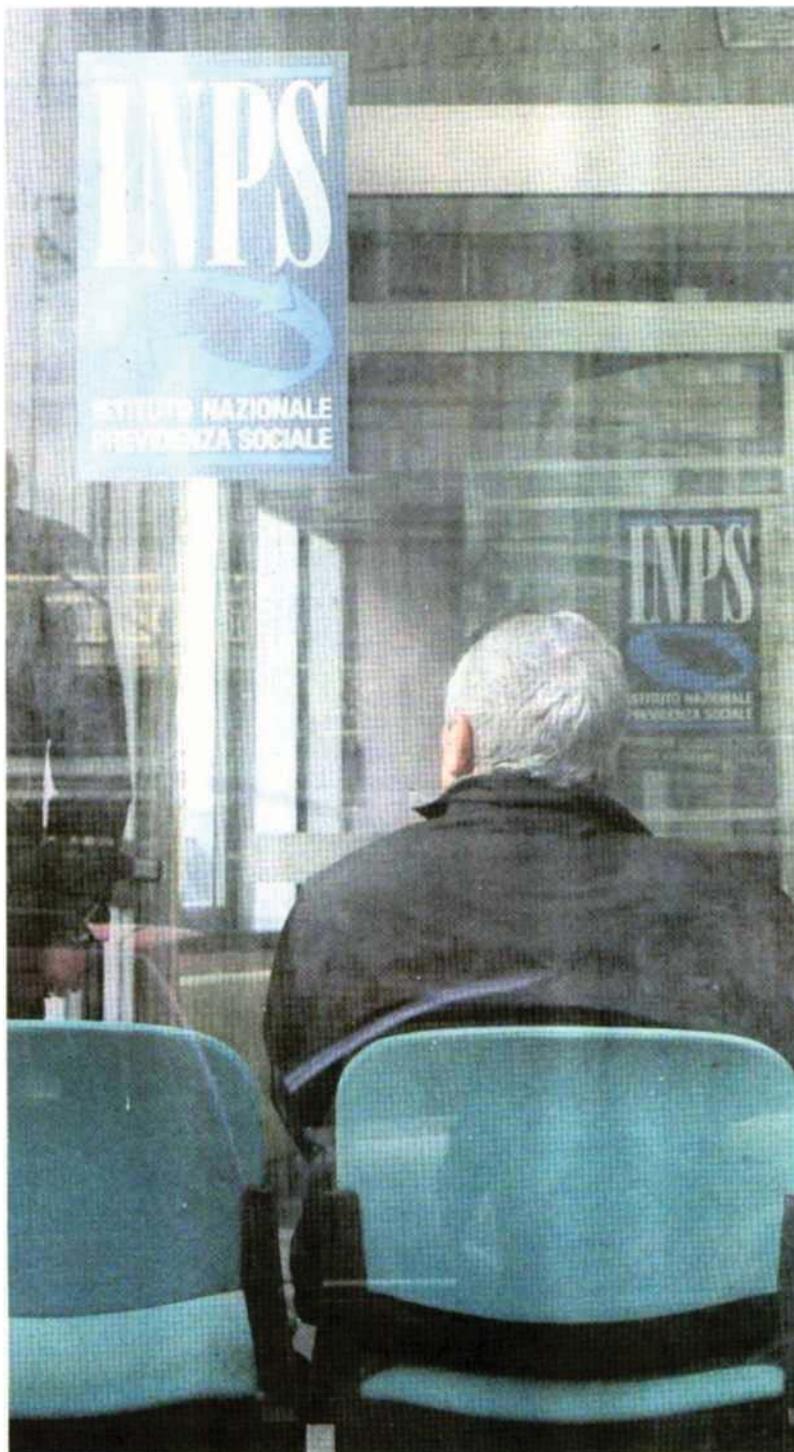
Pubblici, contratti fermi e stop alle assunzioni

— Continua il blocco del turn-over già stabilito da anni. Qualche deroga solo per alcuni dirigenti della sanità, quando sono a rischio i livelli essenziali di assistenza. I contratti restano congelati: nessun aumento per un ulteriore triennio dall'anno prossimo.



Costi della politica, sforbiciata rinviata

— Le auto blu saranno sostituite con auto più economiche al momento della rottamazione. I benefit dei politici e il taglio ai contributi ai partiti partiranno con la prossima legislatura. Per l'anno prossimo è previsto soltanto l'election day.



Pensionati e pensionandi pagheranno un prezzo salato con questa manovra

Hanno detto

Fp Cgil

«Una manovra iniqua e con la beffa delle assunzioni solo dei primari. Oggi, i sindacati dei medici saranno a Roma per decidere sulle proteste. Alle 15 e 30, ci riuniremo con gli altri sindacati»

Federmanager

«La manovra colpisce il ceto medio. Colpendo redditi che sono legati a pesanti contributi previdenziali che lavoratori, quadri e dirigenti hanno sempre versato durante gli anni della propria vita lavorativa»

Gilda

«Un altro durissimo colpo alla scuola pubblica statale. Gli accorpamenti dei plessi previsti dalla manovra provocherà la scomparsa di 3000 sedi di dirigenza, a cui si aggiungono molti altri aspetti fortemente negativi»

Acli

«Sui sacrifici il governo sbaglia indirizzo. Guardiamo con forte preoccupazione il decreto che blocca la rivalutazione delle pensioni e riunisce gli organi centrali per discutere la manovra appena in corso di approvazione. È una norma ingiusta»

NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

QUEI TICKET CHE PAGHIAMO GIÀ

Tutti hanno scritto e detto: «Tornano i tickets sanitari». Una non notizia, perché in realtà ci sono già. E da tempo. Come quelli di 25 euro sui codici bianchi di pronto soccorso, fino al 2007 applicati solo in 12 Regioni, poi estesi in tutta Italia in modo non uniforme. E sappiamo che visite, esami, analisi di laboratorio non sono gratis (tranne che per gli esenti): attualmente si pagano fino a 36,15 euro di franchigia per un massimo di 8 prestazioni della stessa branca specialistica. Perciò la novità introdotta dal governo con la Finanziaria sarà i 10 euro in più. Che per molte famiglie peseranno. Ma bisognerà vedere se gli utenti preferiranno — a parità di spesa — rivolgersi ai privati a causa dei tempi di attesa che si registrano in troppe Asl. In tal caso l'obiettivo del risparmio per il Servizio pubblico, sperato dal ministro Tremonti, rischierà di essere vanificato. Comunque va ricordato che i ticket hanno fatto la loro parte sia con il centrosinistra che con il centrodestra: la compartecipazione alla spesa per la salute è sempre stata un'idea ampiamente condivisa. Però nei momenti di forte crisi colpisce di più le fasce meno abbienti: per queste il nuovo ticket sarà proprio un balzello.

g.pepe@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unica certezza: forbici e nuove tasse

PIÙ IRAP PER BANCHE E ASSICURAZIONI, PAGANO GLI STATALI CON IL BLOCCO DI STIPENDI E TURNOVER

Per ora niente ticket sanitari, ma le Regioni senza soldi per la sanità saranno costrette a usarli

45 %
IL LIVELLO DELLA
PRESSIONE FISCALE TRA
DUE ANNI SECONDO IL PD

I tagli alla sanità sono il punto più sensibile della manovra triennale (Foto Ansa)

di **Marco Palombi**

Che il leit motiv di Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti "non metteremo le mani nelle tasche degli italiani" fosse al massimo una pietosa bugia è sempre stato chiaro, solo che sentirlo risuonare adesso, sullo spartito di una manovra da gabellieri, è ancora più stonato.

La Finanziaria che ieri Tremonti ha fatto finalmente pervenire al Quirinale è un coacervo di tasse occulte e balzelli palesi conditi con un uso classista della leva fiscale. Intanto i famosi 47 miliardi che servono da qui al 2014 per azzerare il deficit non è che ci siano proprio tutti - detto in parole povere, le misure non sono sufficienti a coprire gli obiettivi - e quanto al resto più che i famosi tagli sulla spesa pubblica improduttiva pare che il ministro dell'Economia si sia concentrato proprio sulle maggiori entrate, ovvero precisamente nel mettere le mani nelle tasche dei cittadini, con l'aggravante che si tratta di quelli con redditi medio-bassi. Per rimanere ai numeri macro, i tecnici del Pd hanno calcolato che grazie a questo decreto la pressione fiscale dovrebbe raggiungere, tra un biennio, la cifra record del 45 per cento.

Ecco alcuni esempi di come funziona questa manovra. Ci sono i balzelli diretti: il **superbollo** sull'auto ad esempio (10 euro di aggravio ogni kw di potenza eccedente i 225) o la stangata sui cosiddetti "**dossier titoli**" gestiti dalle banche, sostanzialmente una patrimoniale (la relativa tariffa per averne uno passa da 30 euro a 120 all'anno per salire fino ai 380 euro di quelli con depositi di

valore superiore ai cinquantamila euro), c'è il sostanzioso **aumento dell'Irap** per banche (arriverà al 4,65%) ed assicurazioni (passa al 5,9%) che ovviamente in un mercato senza concorrenza si scaricherà direttamente sui consumatori. C'è anche la fregatura per circa seicentomila partite Iva - quasi tutte giovani, molte a committente unico - che avevano scelto il **regime semplificato** per contribuenti introdotto da Vincenzo Visco nel 2007, il cosiddetto "forfettone", che oggi viene cancellato dal governo.

Le "tasse sul macinato" però non bastano e per questo Berlusconi - anche se, lodo Mondadori a parte, si ritiene talmente estraneo alla manovra che oggi non parteciperà alla conferenza stampa di presentazione - ha dovuto proprio infilare le mani nelle tasche di qualcuno. Nel caso specifico, si tratta dei pensionati. L'operazione da almeno 4,5 miliardi che Tremonti fa sulla previdenza è questa: togliendo a tutti un po', in realtà penalizza quelli che hanno meno. Le **pensioni** da 1.428 euro in su nel prossimo biennio non saranno rivalutate in tutto o in parte con l'inflazione: si tratta di una perdita di 8 euro l'anno per la fascia più bassa e di 60 euro per pensionati da 2.000 euro, sempre che l'inflazione si attesti all'1,5% come prevede il governo (sopra il 2%, come è probabile sia, il taglio è pesante e i risparmi quasi raddoppiano).

A questo si può aggiungere, come un'imposta implicita, l'ennesimo **blocco del turnover** e dei contratti nel pubblico impiego.

Non basta, perché nel menu ci sono pure i tagli di oggi che diventeranno

le tasse di domani. I **ticket sanitari** da 10 euro per dire sono spariti dal testo ufficializzato ieri, ma non i tagli: dieci miliardi in tre anni, ha calcolato l'università di Tor Vergata, che costeranno 500 euro a famiglia. Come? Ma coi ticket, ovviamente, solo che invece di metterli lui, il governo ha semplicemente spostato la responsabilità sulle regioni, che potranno procedere dal 2014, quando sarà in vigore il meccanismo dei costi standard.

Ci sono poi **nuovi tagli alla scuola** - accorpamento di classi con conseguente cancellazione di posti di lavoro dirigenziale e quindi, a cascata, perdita di posti di lavoro da insegnante - e la vera bomba ad orologeria di questa Finanziaria, la sforbiciata dei **trasferimenti agli enti locali**: a questo giro la mannaia di Tremonti ha affettato in tutto 9,4 miliardi in un triennio. Comuni, province e regioni li recupereranno come il governo gli ha suggerito di fare nei decreti sul federalismo fiscale: **aumento delle tasse locali** (qualche comune è già partito con le accise della benzina e le Rc auto) e delle addizionali. Per capirci su quanta mano potrà infilarsi nelle nostre tasche, basti ricordare che nei prossimi anni l'addizionale Irpef regionale potrà raggiungere il 3 per cento.



La sanità

ASSOBIOMEDICA, I COSTI ONLINE

«A luglio saranno online i dati relativi al 2010 su costi, importi e caratteristiche delle grandi apparecchiature mediche acquistate dalle strutture pubbliche»: l'annuncio del ministro **Ferruccio Fazio**, alla recente assemblea Assobiomedica. Grazie al lavoro congiunto del **ministero della Salute** e Assobiomedica si avranno per la prima volta dei dati confrontabili. Intanto le Asl continuano ad accumulare debiti nei confronti delle imprese produttrici di dispositivi medici. «Con oltre 5 miliardi di credito, rischiamo che le nostre aziende non abbiano più liquidità per investire in tecnologia per la salute», ha segnalato il neopresidente di Assobiomedica, Stefano Rimondi. Tra le regioni più virtuose ci sono il Friuli Venezia Giulia e il Trentino, che pagano le fatture in meno di 90 giorni, seguite dalla Lombardia che si attesta sui 100. Maglia nera, invece, alla Calabria con i suoi 900 giorni di ritardo, e male anche Lazio, Molise e Campania

(i. d'a.)

VOGLIAMO UNA LEGGE UMANA PER LA VITA

**TESTAMENTO
BIOLOGICO**

**Livia
Turco**
DEPUTATA
PARTITO DEMOCRATICO



Torna in aula oggi la legge sul testamento biologico, approvata due anni fa al Senato. Il governo e la maggioranza non hanno trovato il tempo di ascoltare le ragioni degli altri e l'importante dibattito pubblico che su questo tema si è svolto. È rimasto, così, il testo dello scontro, della lacerazione, che non ascolta la volontà del paziente, che esalta la figura del medico contrapponendola allo stesso paziente dimenticando che il codice deontologico dei medici si basa sul principio di giustizia, beneficenza e autodeterminazione del paziente, che impedisce la sospensione della nutrizione artificiale, sempre e comunque, sancendo così una prevaricazione dello Stato sull'autonomia della coscienza del paziente, del medico e dei familiari. Ciò che colpisce della proposta del centrodestra è l'impianto culturale, attraversato da un pessimismo antropologico che parla di una Italia che non c'è, in preda a una deriva eutanassica. Non è così.

Gli italiani e le italiane chiedono rispetto, cura, lotta all'abbandono e alla solitudine, vicinanza, eguaglianza di opportunità; e i medici sanno che il loro compito è curare e non procurare la morte. Il Pd si presenta con una proposta alternativa, elaborata lungo un per-

corso di confronto e ascolto reciproco, il cui filo conduttore è la promozione della dignità della persona in ogni fase della vita, in particolare quella terminale. Secondo noi si promuove la dignità e si tutela la vita se si ascolta la volontà della persona e si esercita quella virtù antica, da Cicerone ad Aeneas al cristianesimo, che è la pietas nel suo senso proprio di rispetto e attenzione dell'altro. Ciò che noi vogliamo promuovere e valorizzare è «il connubio tra il sacro della coscienza e la comunione degli affetti» per usare una felice espressione del teologo Bruno Forte. Non vogliamo che lo Stato si intrometta nella vita delle persone, che ponga ostacoli o vincoli a ciò che spetta solo alla coscienza, all'amore, alla competenza. Vogliamo una legge mite, ispirata al diritto mite, come nelle migliori legislazioni europee a partire dalla Germania, che abbia come obiettivo fondamentale la promozione della relazione di fiducia tra medico, paziente, fiduciario e familiari; e questo può accadere, come ci dicono tutti i medici, solo se si ascolta la volontà del paziente. Questa volontà deve essere considerata impegnativa per tutti come indica la Convenzione di Oviedo che nell'art. 9 scrive che devono essere tenuti in conto i desideri precedentemente espressi dal paziente. Noi vogliamo una legge fissi principi e priorità e non imponga dei vincoli, una legge umana che ha fiducia e che dà fiducia: alle persone, alle famiglie e ai medici. ♦

Commenta su www.unita.it



Badge per fumare, bufera su Renzi

All'Anagrafe costretti a timbrare a ogni pausa. Il sindaco: estenderò il provvedimento a tutti gli uffici

A Napoli

Divieto assoluto negli spazi verdi



Niente sigarette nei parchi pubblici, soprattutto poi in presenza di bambini o di donne incinte. Era il

2007 e Napoli, l'ordinanza fu firmata dall'assessore della giunta Iervolino Gennaro Nasti, diventò il primo Comune italiano a dotarsi di un'ordinanza di questo genere. Stabilite anche le sanzioni: da 27,50 a 200 euro. Tre giorni dopo anche il comune di Verona seguì l'esempio della città partenopea emanando un'ordinanza molto simile. Ma i divieti di fumo nei Comuni italiani sono tanti e vari: a Monte Urano nei pressi di Fermo, il sindaco ha ordinato - lo scorso anno - il divieto di fumo nei pressi degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e nei pressi della casa comunale.

In Sardegna

La tintarella senza nicotina



Dici Is Arutas e pensi subito alla spiaggia di Cabras sulla costa oristanese, famosa per la tonalità di bianco data

dai granelli di quarzo. Ebbene la spiaggia di Is Arutas è stata la prima in Italia «vietata» ai fumatori. Niente sigaretta sotto l'ombrellone dunque, già dal 2008. Previste multe fino a 360 euro per chi viene sorpreso a fumare lungo l'arenile. Dal 2008 le spiagge dove è vietato fumare sono aumentate. L'ultima, in ordine di tempo, è a Marina di Camerota, in provincia di Salerno, dove è stato allestito un lido completamente vietato ai fumatori. Ai dannati della sigaretta, sarà vietato fumare sotto l'ombrellone mentre sarà loro riservato uno spazio nei pressi del bar della struttura.

In California

Sigarette vietate anche in casa



Un inferno per i fumatori: Calabasas, a nord di Los Angeles, è stata la prima località degli Usa a bandire il

fumo da tutti i luoghi pubblici. Ma la crociata contro i fumatori non è finita: entro il 2012 il consiglio cittadino attiverà il divieto di fumo anche negli appartamenti privati. Proprio così, accendere una sigaretta dentro la propria abitazione non sarà più possibile. «Gli unici diritti che contano sono quelli che proteggano la salute della gente», commenta il consigliere Barry Groveman, promotore dell'ordinanza. E c'è di più. Se il padrone di casa sorprenderà il proprio inquilino a fumare comodamente sprofondato nella poltrona di casa, avrà la possibilità di rescindere il contratto.

il caso

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

I SINDACATI ATTACCANO

«Per i tabagisti il break è un momento necessario al recupero psico-fisico»

Se vuoi fumare, timbra il cartellino: i minuti persi per concedersi la pausa sigaretta non devono essere conteggiati nell'orario di lavoro. La rivoluzione, che potrebbe piacere al ministro Brunetta, è partita dall'ufficio anagrafe di Palazzo Vecchio. Qualche giorno fa, il dirigente, fresco di insediamento, ha invitato i dipendenti con il vizio delle bionde a strisciare il badge, prima di allontanarsi dalla postazione di lavoro, anche se per un breve lasso di tempo.

La novità, del tutto inedita, ha suscitato immediatamente un vespaio di polemiche. I dipendenti dell'ufficio in questione si sono sentiti discriminati rispetto agli altri colleghi del Palazzo, ancora liberi di fumare senza poi essere costretti a recuperare, a fine giornata, il tempo perduto. Ma presto, le differenze potrebbero essere appianate dal sindaco in persona, Matteo Renzi. Che, invitato a prendere posizione sull'ar-

gomento, non ha esitato a difendere l'operato del dirigente salutista: «A togliere questa regola non ci penso neppure». Anzi. L'idea gli è piaciuta talmente tanto che ora medita di estenderla a tutti e cinquemila i dipendenti comunali.

«Questo - argomenta il primo cittadino - è un periodo in cui chi lavora per il pubblico ha una grande responsabilità. Ci sono licenziati, cassaintegrati, il settore privato va come deve andare. Dal settore pubblico ci aspettiamo un esempio. Allora, ciascuno è libero di poter prendere il caffè o di poter fare la pausa per la sigaretta, figuriamoci se qualcuno mette in discussione il diritto di fare certe cose, però la è serietà è quella di timbrare il cartellino, uscire, di prendersi il quarto d'ora che serve e poi rientrare. Altrimenti non facciamo una bella figura con i cittadini».

Renzi, da non fumatore, è pronto a dare il buon esempio senza alcuno sforzo. Ma l'annuncio ha destato non pochi malumori. Finora, infatti, la regola prevedeva che il badge dovesse essere strisciato solo dai dipendenti che avevano intenzione di uscire dall'ufficio per sbrigare qualche commissione.

Ma le pause all'interno del Palazzo erano considerate una routine. «Se andiamo avanti di questo passo, dovremo timbrare il cartellino anche

per andare in bagno» ipotizza qualcuno, prevedendo foschi scenari. «Nepure nelle aziende private sono tanto fiscali» borbotta qualcun altro, ricordando che il tempo sottratto al lavoro per la sigaretta non è mai andato oltre i cinque minuti necessari per compiere l'intera operazione, chiacchiere con altri viziosi comprese.

A dare voce al malcontento generale, ci pensano i sindacati. «Per un fumatore - sostiene Stefano Cecchi, delle Rsu - anche la pausa della sigaretta rappresenta un momento necessario al recupero psico-fisico: questo provvedimento è ingiustificato». «Non vorrei che questa storia delle sigarette fosse solo una cortina fumogena creata per nascondere le cose che davvero non vanno bene qui in Comune» continua Cecchi. Intanto, in mezzo alle polemiche, qualcuno tra i dipendenti comunali sta meditando di dare un taglio netto alla questione. Cogliendo al volo l'occa-



sione per togliersi il vizio una volta per tutte. Con l'occasione, i sindacati ricordano che i problemi che affliggono i lavoratori comunali sono ben altri.

Primo tra tutti, la pesante carenza d'organico. E poi il blocco delle assunzioni in settori chiave come quello dell'assistenza alla persona e dei servizi destinati ai bambini.

Tumori

Ormoni e altri inquinanti nei cibi stanno moltiplicando i casi di cancro ai testicoli
 Ora grazie ai progressi della ricerca si possono affrontare. **Ma l'importante è prevenire con l'autopalpazione per individuare i noduli nella ghiandola**

Maschi, quella neoplasia curabile

<p>FREQUENZA È il tumore maschile più frequente tra i 15 e i 35 anni di età con 5 casi ogni centomila abitanti</p>		<p>TUMEFAZIONE Se si avverte un gonfiore allo scroto che persiste dopo le cure è consigliato fare accertamenti</p>		<p>MORTALITÀ Grazie alla ricerca negli ultimi dieci anni la mortalità si è dimezzata, scendendo dall'8 al 4 per cento</p>		<p>TRATTAMENTO La cura prevede sempre l'asportazione del testicolo e poi terapie con farmaci e radiazioni in caso di metastasi</p>
--	---	--	---	---	---	--

ALDO FRANCO DE ROSE *

Ogni tumefazione del testicolo che non regredisca con le cure mediche deve essere considerata sospetta e suggerire una ecografia scrotale e il dosaggio dei marker perché ci può essere un tumore. Il suo esordio infatti può simulare patologie non gravi come una orchite-epididimite o un idrocele. Per questo si raccomanda l'autopalpazione periodica soprattutto a coloro che hanno una storia di testicolo ritenuto (criptorchidismo): il loro rischio tumore è venti volte superiore rispetto al resto della popolazione.

Sono queste le raccomandazioni del XXI Congresso di urologia oncologica, svoltosi a Napoli. In Italia questa neoplasia colpisce cinque maschi ogni centomila abitanti, costituendo la prima neoplasia dai 15 ai 35 anni. «Attualmente però — precisa Giario Conti, incoming president Siuro e direttore dell'Urologia di Como — l'incidenza sembra in costante aumento, in tutte le fasce di età e aree geografiche, con una crescita molto significativa anche tra gli under 50, fra i quali si concentrano i 2/3 dei casi diagnosticati».

Il rischio aumenta di venti volte in quei soggetti che hanno sofferto di criptorchidismo

Tra le cause, oltre al testicolo ritenuto, si ipotizza un ruolo degli ormoni femminili (estrogeni), contenuti principalmente nella carne di allevamento e altri elementi tossici presenti nell'ambiente, a cominciare dai pesticidi.

«Oggi di tumore al testicolo si guarisce di più — rassicura Giu-

seppe Martorana, presidente della Siuro e direttore della Clinica urologica di Bologna — nel 1970 il 90% dei pazienti con cancro testicolare moriva, mentre dagli anni Novanta, grazie a nuovi farmaci, la situazione si è invertita, e oggi il 92% per cento degli uomini con cancro diffuso possono essere curati. Inoltre, negli ultimi dieci anni, la mortalità si è dimezzata passando dall'8% al 4%». Percentuali di guarigioni molto elevate perché si è trovata una simbiosi tra chirurgia, radioterapia e chemioterapia, con ottimi risultati anche quando la neoplasia ha già fatto metastasi.

In questo tipo di patologia è sempre indicata l'asportazione del testicolo, qualunque sia il tipo di tumore e indipendentemente dallo stadio di malattia, perché serve a determinare una diagnosi precisa. Infatti l'esame istologico e i marker tumorali guideranno i successivi passi: vigile attesa in assenza di metastasi o radioterapia per i tumori seminomatosi; asportazione di linfonodi intorno ad aorta e vena cava associati a cicli di chemioterapia nel caso di tumori non seminomatosi.

La complicità più temibile delle terapie è rappresentata dall'infertilità maschile, ma anche questa, con la crioconservazione degli spermatozoi prima di qualsiasi trattamento o con l'ausilio delle tecniche di prelievo di spermatozoi direttamente dai testicoli (TESA) e di fecondazione assistita, in molti casi, è risolvibile.

**Specialista urologo e andrologo, Osp. San Martino, Genova*